

II DOMENICA DI PASQUA

"della Divina Misericordia"
(Domenica dell'Ottava di Pasqua) Anno C

Lectures: At 5, 12-16; Sal 117; Ap 1, 9-11.12-13.17.19; Gv 20, 19-31

Una Comunità dove Opera lo Spirito Santo

La visione di s. Giovanni nella seconda lettura, messa in relazione con il vangelo, ci riporta al ritmo domenicale delle apparizioni del Signore risorto, e insieme alla riscoperta della realtà dell'assemblea dei credenti come «segno» settimanale della Pasqua, come «luogo» dove più intensamente si vive la risurrezione di Cristo. Nello stesso tempo, la pagina dell'Apocalisse è una testimonianza vibrante della fede pasquale che animava la Chiesa delle origini, facendola crescere e vivere secondo lo Spirito di Colui che è per sempre «il Vivente» (cf Ap 1,18).

In cammino verso un «mondo nuovo»

L'esperienza pasquale si sviluppa e si intensifica nella prima comunità apostolica. Gli Atti degli Apostoli ci presentano la potenza del dono dello Spirito che suscita la fede nella risurrezione di Cristo e nella sua forza di guarigione. Grazie a questa invisibile azione «spirituale», dalla comunità cristiana si sprigiona una vitalità benefica che testimonia in modo concreto la realtà del «mondo nuovo» nato dalla Pasqua di Cristo, e raggiunge tutti coloro che – riconoscendosi deboli e poveri – ricorrono con fede all'aiuto del Signore risorto. Egli agisce con la sua «forza di guarigione» che rivive nella persona di Pietro ed opera salutarmente anche solo attraverso l'ombra dell'apostolo: al suo passaggio *tutti sono guariti* (cf prima lettura). Viene così messa in risalto la posizione di preminenza che occupa Pietro nella comunità.

Ma gli interventi di salvezza in favore dei malati, compiuti «nel Nome» del Signore, rimandano, come già le guarigioni operate da Gesù, ad una esigenza di fede grazie alla quale si realizza una guarigione più profonda e radicale: la guarigione dal peccato. E' questo l'inizio di quel «mondo nuovo» in cui il potere del male e della morte è potenzialmente già vinto nella vittoria di Cristo.

Una comunità di risurrezione

Anche a noi è chiesto di testimoniare la realtà della risurrezione, di sviluppare quel «mondo nuovo» inaugurato da Cristo.

Se la nostra assemblea si riunisce per «fare eucaristia», per rendere a Dio un'azione di grazie, di lode e di gloria per le sue opere di salvezza culminate nella Pasqua, tutto ciò deve tradursi anche nella vita della nostra comunità. Nell'operare con gesti di aiuto immediato, si devono pure ricercare le cause profonde del male e dell'infelicità altrui: la Parola di Dio che è luce, il Pane della vita che è sostegno, ci rendono attenti a scoprire dove Cristo è offeso, dove anche oggi continua a morire. Il mondo ci offre un quadro sconcertante di situazioni tragiche: non possiamo dimenticarle, specialmente nella preghiera che deve sempre avere un respiro universale.

Preghiamo sì perché si affermi e cresca un «mondo nuovo» e migliore; interveniamo, quando è possibile, con forme concrete di impegno. Ma non dobbiamo neppure spingere lo sguardo molto

lontano per scoprire dove Cristo muore *adesso*: dovunque l'uomo è mortificato nella sua dignità. Se sappiamo guardarci attorno ci salterà agli occhi una molteplicità di «casi» che richiedono un intervento di «risurrezione» e di salvezza. Solo così la nostra comunità sarà una testimonianza viva e credibile della risurrezione del Signore operante nell'«oggi».

Il peccato, cancro che corrode

«Liberazione» è uno dei termini che maggiormente affascinano i giovani nella loro ricerca di un mondo svincolato dalle troppe catene che ancora lo opprimono. Ma da chi ci viene questa liberazione? Basta lo sforzo dell'uomo, la sua lotta appassionata per una maggiore libertà, dignità, giustizia? E a quali livelli è necessario agire?

Sono le strutture che modellano l'uomo, dicono alcuni. Cambiamo le strutture e ne risulterà cambiato l'uomo. Lottiamo per far cadere le strutture ingiuste e anacronistiche della nostra società.

È certo che le strutture hanno la loro importanza nel modellare l'uomo, renderlo libero o schiavo. Ma il cristiano sa che la radice del dramma deve essere cercata nel profondo dell'uomo, là dove si giocano le sue scelte fondamentali tra l'egoismo e la donazione. La prima e più radicale liberazione è la liberazione dal peccato. Cristo risorto è venuto a garantirci questa liberazione, radice e base di ogni altra liberazione. Liberazione dal peccato significa liberazione dalla più radicale alienazione che insidia l'uomo.

L'uomo «nuovo» è soltanto l'uomo pasquale, che ha ricevuto da Cristo, in uno sforzo di collaborazione fecondo, la sua liberazione. E le comunità dei credenti, la Chiesa, sono chiamate oggi a prolungare l'opera di Cristo liberatore. Una liberazione che non può restare puramente interiore: se è autentica, si riversa e investe tutti i settori, tutto l'uomo, superando ogni visione «spiritualista» che finirebbe per tradire la liberazione, dono del Risorto.

Nuova creatura in Cristo

*Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo
(Disc. 8 nell'ottava di Pasqua 1, 4; Pl 46, 838. 841)*

Rivolgo la mia parola a voi, bambini appena nati, fanciulli in Cristo, nuova prole della Chiesa, grazia del Padre, fecondità della Madre, pio germoglio, sciame novello, fiore del nostro onore e frutto della nostra fatica, mio gaudio e mia corona, a voi tutti che siete qui saldi nel Signore. Mi rivolgo a voi con le parole stesse dell'apostolo: «Rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri» (Rm 13, 14), perché vi rivestiate, anche nella vita, di colui del quale vi siete rivestiti per mezzo del sacramento. «Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo, né Greco; non c'è più schiavo, né libero; non c'è più uomo, né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3, 27-28). In questo sta proprio la forza del sacramento. È infatti il sacramento della nuova vita, che comincia in questo tempo con la remissione di tutti i peccati, e avrà il suo compimento nella risurrezione dei morti. Infatti siete stati sepolti insieme con Cristo nella morte per mezzo del battesimo, perché, come Cristo è risuscitato dai morti, così anche voi possiate camminare in una vita nuova (cfr. Rm 6, 4).

Ora poi camminate nella fede, per tutto il tempo in cui, dimorando in questo corpo mortale, siete come pellegrini lontani dal Signore. Vostra via sicura si è fatto colui al quale tendete, cioè lo stesso Cristo Gesù, che per voi si è degnato di farsi uomo. Per coloro che lo temono ha riservato tesori di felicità, che effonderà copiosamente su quanti sperano in lui, allorché riceveranno nella realtà ciò che hanno ricevuto ora nella speranza.

Oggi ricorre l'ottavo giorno della vostra nascita, oggi trova in voi la sua completezza il segno della fede, quel segno che presso gli antichi patriarchi si verificava nella circoncisione, otto giorni dopo la nascita al mondo. Perciò anche il Signore ha impresso il suo sigillo al suo giorno, che è il terzo dopo la passione. Esso però, nel ciclo settimanale, è l'ottavo dopo il settimo cioè dopo il sabato, e il primo della settimana. Cristo, facendo passare il proprio corpo dalla mortalità all'immortalità, ha contrassegnato il suo giorno con il distintivo della risurrezione.

Voi partecipate del medesimo mistero non ancora nella piena realtà, ma nella sicura speranza, perché avete un pegno sicuro, lo Spirito Santo. «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3, 1-4).

Fonte - Maràn athà Vieni, Signore Gesù! -